AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

METTE IN VENDITA IL PROPRIO RENE, STORIA DISPERATA DI UN UOMO SENZA LAVORO

21 Agosto 2016

COLLELONGO – Nell'Italia morsa dalla crisi economica c'è chi arriva a mettere in vendita i propri organi.

Quella di Elabib Badiane, 53 anni, marocchino, arrivato in Italia nel 1986 e ora rimasto senza lavoro né casa, è una storia di disperazione.

L'uomo ha lanciato, nei giorni scorsi, un appello provocatorio, quello di "vendere un rene" pur di poter inviare dei soldi alla sua famiglia che si trova in Nordafrica e dare loro un avvenire sicuro.

La sua avventura in Italia è stata irta di difficoltà, come ha raccontato al *Centro*. E in poco tempo tutte le sue aspirazioni sono andate in fumo.

Dopo tanti anni di lavoro, inizialmente come bracciante, era riuscito ad avviare un'attività di ambulante. Le cose sembravano andar bene, poi il declino improvviso proprio quando aveva deciso di portare in Italia la sua famiglia.

"Sono stato sfrattato dalla casa di Trasacco e sono finito a vivere in una stalla a Collelongo", racconta l'uomo. "Così ho perso anche il lavoro e ora non so più che fare. Ho provato di tutto, ma non ho trovato nessun modo per risollevarmi da questa situazione. L'unica soluzione è vendere un rene. Non è facile ripartire da zero, senza una casa e un lavoro"..

Il 53enne è stato ospitato da un residente in una vecchia stalla di Collelongo, ma la vita ora è difficile per lui e anche per la sua famiglia.

Il figlio, di 20 anni, sognava di studiare ingegneria in Marocco e di venire in Italia mentre sua moglie credeva che tutto fosse a posto e che gli affari andassero bene. Poi i soldi non sono più arrivati e la situazione è precipitata.

Da qui la decisione di lanciare la provocazione. "Mi sono informato – aggiunge – ed è una cosa possibile. Sono in buona salute e posso farlo".

A chi gli dice di tornare in Marocco e provare a ricominciare lui risponde: "Nel mio Paese, dopo una vita all'estero, non c'è più alcuna possibilità per una persona della mia età".

La speranza, ora, è che qualcuno possa farsi avanti, magari per offrirgli un lavoro dandogli l'opportunità di abbandonare l'idea di compiere un gesto disperato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli